

Charles Baudelaire

L'albatros

Questa poesia, contenuta nella raccolta I fiori del male, ruota tutta intorno al paragone tra il maestoso uccello che, catturato, risulta inadatto a camminare e il poeta escluso dalla società. In altre parole, Baudelaire esprime il disagio dei poeti della sua generazione che non vengono più considerati interpreti del mondo che li circonda; essi, per usare un'altra espressione di Baudelaire, "hanno perso l'aureola".

Metro: nel testo originale francese, quartine a rima alternata (ABAB CDCD EFEF GHGH)

Spesso, per divertirsi, i marinai
prendono degli albatros, grandi uccelli di mare
che seguono, indolenti¹ compagni di viaggio,
le navi in volo sugli abissi amari.

5 L'hanno appena posato sulla tolda²
E già il re dell'azzurro, goffo e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
come fossero remi le ali grandi e bianche.

Com'è fiacco e sinistro³ il viaggiatore alato!
10 E comico e brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
chi zoppicando, fa il verso allo storpio che volava!

Il poeta è come lui, principe dei nubi⁴
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;
15 fra le grida di scherno, esule in terra,
con le sue ali da gigante non riesce a camminare.

Parafrasi:

Per divertirsi, i marinai catturano spesso degli albatros, grandi uccelli marini che seguono in volo le navi sugli abissi del mare, come innocui compagni di viaggio. Appena lo posano sul

1. indolenti: senza fare del male.

2. tolda: ponte.

3. sinistro: triste.

4. nubi: nuvole.

ponte della nave, l'uccello, che è il re del cielo, fa strisciare intorno a sé le grandi ali bianche, come fossero dei remi, in modo pietoso, risultando goffo e intimorito. Quanto è abbattuto e triste il viaggiatore alato! Prima era così bello, mentre ora è tanto goffo e brutto! Qualcuno gli mette una pipa sotto il becco, qualcun altro lo imita, ora che zoppica, lui che prima volava! Il poeta, principe delle nuvole, colui che si unisce all'uragano e ride degli arcieri, è simile all'albatros; non riesce a camminare sulla terra per le sue grandi ali, mentre la gente si prende gioco di lui.

Charles Baudelaire, I fiori del male, Einaudi